

Abbonamento annuo Euro 0
Puoi leggere e scaricare il nostro
giornale sul sito
<http://www.sorpaolo.net>

Chi trova un tesoro trova
molti amici.

Nuovissima serie Numero 99
23 settembre 2007

Sor



Paolo

Una copia Euro 0

Dacci il tuo contributo. Ci serve.
E scrivi: info@sorpaolo.net

ESCE UNA VOLTA LA SETTIMANA
e non fa sconti a nessuno

Non fate del dubbio una certezza, ma fate della
certezza un dubbio.

Pubblicazione umoristica illustrata

Pasqualino Limoncelli: "Mea culpa, mea maxima culpa"

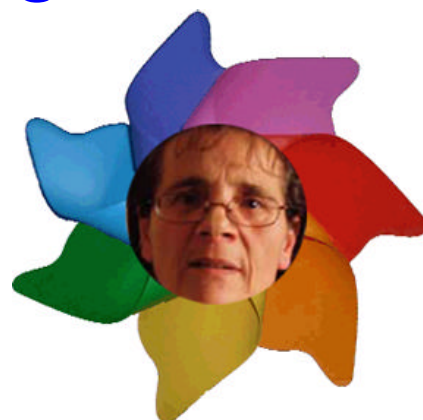
Ancora comunista aveva appoggiato Chiodi. Ora ammette di aver sbagliato.



una colonna che ha fatto sistenare in Piazza Martiri Pennesi (quelli finiti sulla forca) e ha chiesto a chiunque si trovasse a passare di assestargli un paio di frustate sulla schiena. "Così imparo", spiegava a tutti, "Ogni frustata in più che prendo pago meglio il mio grande errore. Voglio essere punito a dovere". La gente non aveva cuore a frustarlo e così ogni tanto, quando l'intervallo tra una frustata e l'altra era troppo lungo, prendeva la frusta e si frustava da sé, gridando: "Così impari, Pasqualino, così impari!". L'atto compiuto si chiama autoflagellazione e molti santi lo hanno praticato per guadagnarsi il Paradiso dopo aver vissuto una vita da peccatori. Pasqualino così facendo pensava di riguadagnarsi, lui che aveva un giorno sognato il paradiso sovietico, il paradiso dell'autostima dopo l'inferno della presa di coscienza del grave peccato commesso. Non basta. Pasqualino Limoncelli ha compiuto altri atti eroici di auto-punizione. Ad uno che passava ha chiesto di dargli uno specchietto, e quando quello glielo ha dato ha preso a sputare sull'immagine del suo volto riflesso dallo specchio. Ha chiesto invano un'accetta per tagliarsi una mano, ma non ha trovato nessuno che gliel'ha voluta dare e l'unico che, forse, gliel'avrebbe data volentieri, Sandro Melarangelo, non si è trovato a padassar da quelle parti. Quando si è trovato a passare Romolo Bosi gli ha chiesto di sputargli in un occhio, ma Romolo si è rifiutato di farlo, ritenendo che il gesto non fosse sufficientemente artistico. Limoncelli avrebbe certamente compiuto altri atti di autopunizione se non fosse intervenuta, ad un certo punto, la polizia e non lo avesse costretto a legarsi dalla colonna. E' stato a quel punto che un amico gli ha proposto un mezzo per autopunirsi tutto d'un colpo: prendere la tessera del nuovo Partito Democratico.

Pasqualino Limoncelli ha in queste ore completato la liturgia penitenziale che si autoinflitto, come autopenitente, per autopunirsi per la colpa che si è autoattribuita di aver sostenuto la candidatura di Gianni Chiodi a Sindaco di Teramo. Pur senza rinnegare il suo comunismo, aveva appoggiato l'emergente leader del centro destra credendo che avrebbe rinnovato la politica teramana, rinnovando i fasti (secondo cui furono fasti e non nefasti) giorni del Sindaco Carino Gambacorta. Ma, dopo essere inCAGLIato in una disavventura ed essersi caricato di nuove cambiali (questa volta non per colpa del PCI), ha chiesto scusa alla città e ha recitato il MEA CULPA, MEA MAXIMA CULPA. Si è pentito amaramente e ha riconosciuto di aver sbagliato tutto. Ha fatto pubblicamente ammenda e si è voluto autopunire in pubblico. Si è messo un paio di orecchie di pecora, si è caricato sul petto e sulle spalle due macigni pesanti ciascuno mezzo quintale e se n'è andato in giro per una settimana a piedi scalzi in segno di penitenza. Poi si è legato ad

Torna la girandola



Torna la Girandola, anzi la Girandolona. Dopo aver imperversato per tutte le scuole della provincia, l'assessrice alla cultura della provincia Rosanna Di Liberatore ha ripreso a girandolare, fiera di girandolare. Ovviamente non c'è chi non ha gridato un "ohh" di meraviglia di fronte ad una iniziativa culturale e ha voluto festeggiare l'avvenimento componendo dei versi che restino a perenne ricordo dell'evento. Tanto più che i versi sono stati musicati e saranno cantati dai cori di tutte le scuole:
**"Ona ona, che bella girandolona!
Ina, ina, che bella girandolina!
Osanniamo in tutte le ore
la Rosanna Di Liberatore,
che è tanto dolce e tanto pura
e ama tanto la cultura!"**

La notizia

La notizia

Nuova Dc, ci si aspettava Gambacorta e intanto spunta Dino De Dominicis

Il commento

Il commento

Questo è veramente il NUOVO che avanza

No, no, le aiuole di Via Po resteranno sintetiche, E' quel poveretto di Scalone che le vuole analitiche. Ma nemmeno lui sa perché.

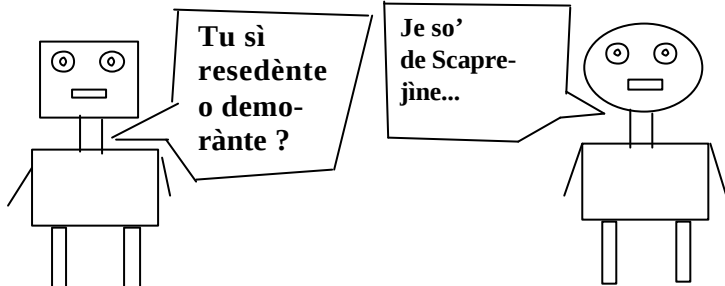


Pronto? Caro Nando, ti annuncio una grossa novità. Abbiamo rifatto la Diccì. Si chiama Nuova DC perchè ci saranno tutte persone nuove, io, Dino De Dominicis, Rocco Salini. Tu credi di essere abbastanza nuovo per poterci stare anche tu ?

Rasizzi cerca una nuova strada, Di Stanislao vuole lasciare la vecchia. UDEURanno tutti e due ?



COCCIA QUADRE E COCCIA TONNE



Persuasori occulti e dissuasori palesi

I giovani e la politica

Caro Vincenzo, sono contento di avere nella mia lista un giovane promettente come te

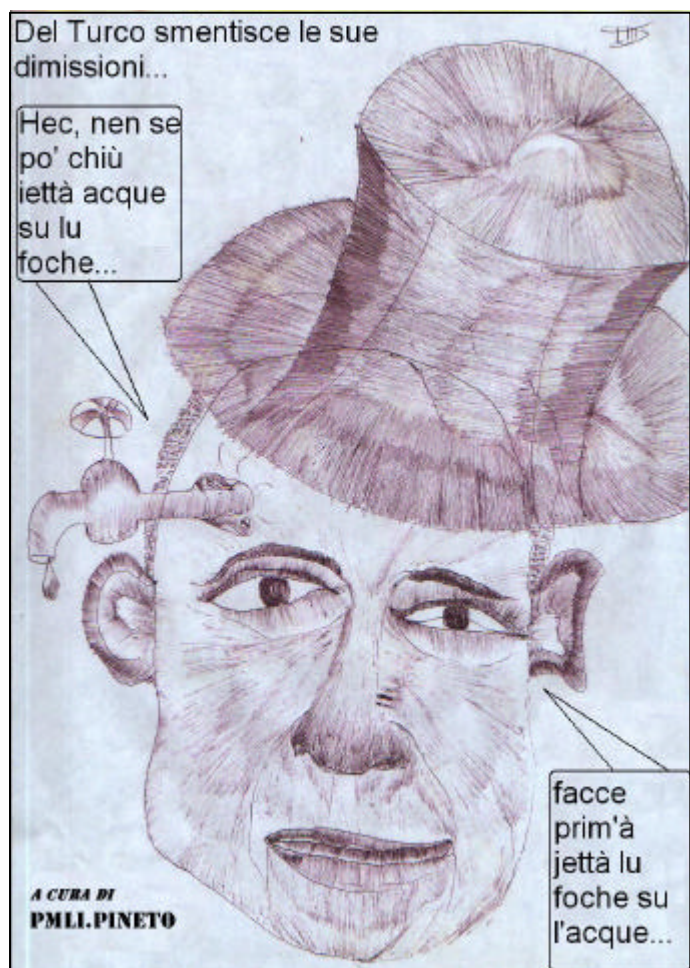
Caro Walter, cercherò di non deluderti. C'è in me una forte ansia di rinnovamento.



Uno dei più libri di Vance Packard aveva un titolo bellissimo: I PERSUASORI OCCULTI. Ma adesso la sua notorietà sarà certamente offuscata da un'altra opera monumentale scritta da Rebarbo Rabbuffo dal titolo, non meno accattivante, di I DISSUASORI PALESI. Nel suo libro Packard parlava di figure in grado di persuadere la gente, in maniera occulta, a votare per questo o per quello o a comperare questo quel prodotto. Nel suo libro, invece, Rabbuffo parla della sua esperienza come assessore al traffico del Comune di Teramo, quando ebbe la brillante idea di istituire dei varchi elettornivi umani e dei vigili dissuasori, che avevano il compito di convincere gli automobilisti a non varcare i varchi che chiudevano il centro storico pedonalizzato. Nel libro sono riportate alcune delle frasi idiomatiche consigliate ai vigili, che avevano il compito di rivolgersi alla gente in modo urbano, per continuare ad essere definiti vigili urbani, per dissuaderla a forzare i varchi. Alcune di queste frasi sono geniali: "Prego, signora, non entri, se entra rischia grosso", "Signore, la prego caldamente di varcare il varco, altrimenti sono costretto a multarla", e così via. I dissuasori qualche volta avevano però, ricorda Rabbuffo, anche compiti persuasivi. Per esempio dovevano cercare di persuadere le sbarre dei varchi ad alzarsi e ad abbassarsi, e qualche volta dovevano insistere più volte e alungo per farsi ubbidire. Sarà un libro di grande successo.



Proposte ed idee per il nuovo Partito Democratico



L'asSESSOre



- Assesso', ma duhua mì purtate ? Ce sta cchiù casine qua che dantre a lu Partite Demucratiche.

Come siete fessi voi abruzzesi. Ma veramente avevate creduto che mi sarei dimesso ?



CERCASI DIMORANTE NEL CENTRO STORICO DI TERAMO DISPOSTO A SCAMBIARE UN PASSI PER I VARCHI CON UNA TESSERA CINEMA GRATUITA

Se ne è andato allora Padre Claudio ?

E che poteva fare dopo che pure Marcello Olivieri gli si era messo a favore ?



COLOPHON

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine - Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi - Redattori: teramani noti e meno noti - Prodotto da Il TAVOLO DELLA SAPIENZA.

Distribuito la domenica in allegato a "La Città" quotidiano. Autorizzazione del Tribunale di Teramo n. 544 del 18 dicembre 2005 - I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali. - Il materiale inviato sarà usato come vuole il direttore e non sarà restituito in nessun caso.

PER DINDIRIN DINDINA

Ho perso la tesserina
Dindina Dindella
ho perso la tesserina
Dindina Dindè.
E dove l'avete persa
Dindina Dindella
E dove l'avete persa,
Dindina Dindè.
L'ho persa ad Alleanza
Dindina Dindella
L'ho persa ad Allenaza
Dindina
Dindè.
Ma ne ho
presa un'
altra, Din-
dina Dindè.
Sto
Race.



SE FA I MIRACOLI

Ma se BRUCCHI fa veramente i miracoli, come dice lui, non starebbe meglio con questa acconciatura ? Che ne pensate ?



Mimì Di Carlo: "E' venuta la Brambilla?"

Lui lo sa se è venuta o no, ma lo chiede lo stesso a tutti



Mimì Di Carlo, uomo di mondo, profondissimo conoscitore di donne che contano nel jet set e nella politica, ha ospitato recentemente nel suo Hotel Europa M.V. Brambilla "la rossa". Ovviamente ci ha parlato, ha scambiato sei chiacchiere con lei e in questa intervista ci racconta come l'ha trovata.

Sor Paolo: - Signor Mimì...

Di Carlo: - Intanto non mi chiamare Mimì, per favore, perché mi sa di Bohème.

Sor Paolo: - Come la devo chiamare ?

Di Carlo: - Come tutti. Chiamami Mecajò.

Sor Paolo: - Allora, signor Mecajò.

Di Carlo: - Dimmi tutto, Sor Pa', che tu sapa' ?

Sor Paolo: - Allora è venuta la Brambilla ?

Di Carlo: - Beh, venuta... venuta è una parola grossa... diciamo...

Sor Paolo: - Diciamo ?

Di Carlo: - Diciamo... che... ci ha stato... nel mio Hotello una rossa...

Sor Paolo: - La Brambilla.

Di Carlo: - Beh, veramente... Brambilla... è una parola grossa... Diciamo...

Sor Paolo: - Diciamo... insomma è venuta o no ?

Di Carlo: - Diciamo che ci è stata, ma non è proprio

venuta..

Sor Paolo: - Andiamo, Signor Mecajò, come si fa a starci senza venire ?

Di Carlo: - Che vuol dire ? Io ne conosco tante di donne che ci stanno ma non vengono.

Sor Paolo: - Ma se ci stanno vuol dire che partono... e se partono vengono.

Di Carlo: - Beh, non tutte quelle che partono, arrivano.

Sor Paolo: - Che succede ? Si fermano per strada ?

Di Carlo: - Ecco, bravo. Si fermano per strada. Hai detto proprio giusto.

Sor Paolo: - Insomma la Brambilla è partita.

Di Carlo: - E' partita, è partita.

Sor Paolo: - Ma non è arrivata ?

Di Carlo: - No, è arrivata pure, ha fatto il circolo e se n'è andata.

Sor Paolo: - Ma prima era venuta.

Di Carlo: - No, se n'è andata senza venire.

Saluti da Giuliana dove sono stata, dopo essere partita, ma senza venire.

Ho fondato un circolo della libertà e Mecajò ha partecipato.

